

## ASSOCIAZIONI

Sem Anno  
 In Trapani a domicilio,  
 e in tutto il Regno  
 franco di posta L. 4, 30 2, 60  
 Le associazioni per l'estero crescono in  
 proporzione della tassa postale  
 Non si ricevono associazioni per meno  
 di un semestre  
 Le domande non accompagnate dal ri-  
 spettivo prezzo non saranno accettate  
 L'associazione non disdetta alla scadenza  
 s'intenderà rinnovata

# LA CONCORDIA

## AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi  
 Le lettere e i plichi non affiancati sa-  
 ranno respinti  
 I manoscritti non si restituiscono  
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5  
 centesimi  
 Un numero separato - 6 centesimi  
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di  
 45 centesimi per linea  
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI  
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parvae crescunt,  
 discordia maximae dilabuntur  
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira  
 su, discordia da il crollo al-  
 le massime - B. RAGGIO.

*Ai clericali presenti e lon-  
 tani, e in specie al P. Ber-  
 nardino da Sciacca cappuccino.*

Siete tutti del medesimo stampo, con  
 eccezioni pochissime, informati alla lo-  
 gica del fanatismo, e mossi dalla su-  
 prema lex della santa bottega. A que-  
 sti caratteri dominanti aggiungete i larli  
 delle lane monastiche e la muffa delle  
 serafiche barbe, quale sensibilmente ri-  
 levasi dal TEMPO foglio cattolico della  
 città di Sciacca

« Clama ne cesses, quasi tuba exalta  
 vocem tuam. Prope est ut veniat Tem-  
 pus ejus, et dies ejus non elongabuntur  
 Et hoc scientes Tempus qua  
 hora est de somno surgere etc »

Con questi enfatici ululati, che Isaia e  
 S. Paolo, a veder tanto strazio dei loro  
 magnanimi sensi, vi ricaccerebbero in  
 gola, intendete di significarci, così a  
 mezza voce ed a buoni intenditori, che  
 da qui a poco tornerà l'Austria, tor-  
 nerà il Borbone di Napoli, verrà forse  
 insieme la Russia, a ristaurare in Ita-  
 lia la Fede cattolica, a reintegrare il  
 dominio temporale dei papi, punctum  
 (scusate l'imitazione cappuccinesca) a  
 quo pendet aeternitas, verrà il finimondo  
 a questi cani liberali, a Vittorio  
 Emanuele e all'Italia rinnegati, non  
 escluso Napoleone III che tiene loro il  
 sacco E tutto questo subisso perche?  
 In due parole, perche resti incolume  
 il papa-re, la cocolla e la mangiatoia  
 dei frati.

A tal filantropico intento il P. Ber-  
 nardino da Sciacca, che nelle elezioni  
 politiche del 22 e del 29 ottobre si era  
 tanto arrabattato pel trionfo di un cam-  
 pione cattolico, adesso (v. N.° 35 del  
 suo periodico) flagellando a sangue la  
 Bibbia e svaligiandola delle piu sma-  
 glianti imagini orientali, ne canta l'inno  
 della vittoria *Haec est victoria quae  
 vincit mundum, fides nostra*, coll'apo-  
 stolo S. Giovanni, e l'*Est Deus in*

*Israel* col patriarca Metuselemmo se mal  
 non rammentiamo, presentando per la  
 prima volta ai 300 milioni di cattolici  
 il rappresentante cattolico di Sciacca  
 CAV GAETANO ARONE DI BERTOLINO FU  
 VINCENZO « *La battaglia fu viva da  
 ogni parte, e i nostri nemici, non  
 stando fermi ai patti, resero dubbia la  
 nostra vittoria Fu allora che ci appel-  
 lammo alla coscienza di coloro, che  
 sebbano ancora intrepida la nostra  
 fede, esclamando coraggio, evvi Dio  
 in Israello, est Deus in Israel. ed essi  
 ascoltarono la nostra voce, ch'era la  
 voce di Dio, vennero in nostro aiuto,  
 e tutti strettamente uniti alzammo le  
 mani al cielo, invocammo il nome Santo  
 del Signore, ed il Signore fu con noi*  
 (Mirata poesia di fanatismo!) *L'alto  
 del Cattolicesimo dà forza e vigore alle  
 nostre braccia, (Pare che i cappuccini  
 e i cattolici l'abbiano fatto a pacche,  
 a scappelloiti ed a scapezzonate, more  
 seraphico!) e noi vincemmo Il nostro  
 candidato fu eletto a maggioranza di  
 voti, la nostra vittoria fu insigne, fu  
 segnalata essa sarà ricordata come un  
 segno visibile dell'umone e della forza  
 dei cattolici, e come un carattere pro-  
 prio della Chiesa cattolica, che, quando  
 Ella agisce, vince sempre e trionfa »*  
 E così via via di questo trotto balordo  
 e ridicolo *Ab uno disce omnes* sog-  
 giungiamo noi

Ma, di grazia, ser Bernardino da  
 Sciacca cappuccino, non vogliamo con-  
 tenderla con voi in fatto di principj,  
 che sarebbe fiato sfiato il rimandarvi  
 a leggere la Bibbia e precipuamente il  
 Vangelo, donde nessun sussidio la vo-  
 stria teologia caverebbe, nessuna pietra  
 di rincalzo al logoro piedestallo del  
 papa-re, nessuna guarentigia al refet-  
 torio di S. Francesco ma come non  
 avvertite gli strafalcioni di mero buon  
 senso, le pipponate, le contraddizioni di  
 semplice logica naturale che vi colano  
 dalla tonica ad ogni passo? Voi can-  
 tate una *insigne, una segnalata vittoria,*

a dir breve, una vittoria mondiale! e  
 nell'ultima pagina del N.° stesso siete  
 costretto a lasciar correre, che le *ele-  
 zioni delle due fatali giornate non fu-  
 rono favorevoli a noi* (idest, borbonici,  
 papalini, austrianti, gesuiti e monaci in  
 genere), *non furono a noi favorevoli  
 e per l'astensione dei nostri e per l'ar-  
 tificiosa e umiliante attività degli avver-  
 sari, che pochi furono gli eletti depu-  
 tati cattolici* (non vi arrivano a 20!!)  
*e che sperate* (colla speranza del corvo)  
*che i pochi vostri levino alto la voce  
 in Parlamento, senzachè questa sia sof-  
 focata dalla malvagità dei molti. Pof-  
 fare Iddio! trionfarono adunque i molti  
 e malvagi! E i pochi vostri e dabbene,  
 per carità, muniteli di eccellenti bra-  
 chieri, se calvi di mantenerli sani in  
 Parlamento E voi intanto, caro frate,  
 vi piaccia aggraffare l'arpa elegiaca di  
 Geremia, e non parlate piu di vittoria*

*Il Signore, voi diceste, fu con voi,*  
 già s'intende, come un tempo con Mo-  
 se, con Aronne, con Giosue, con Gedeo-  
 ne etc quando propugnavano la causa  
 nazionale ma alla sola urna elet-  
 torale di Sciacca e a qualche altra E  
 perche abbandonarvi in tutto il resto  
 d'Italia? Se l'abilità politica del vostro  
 Dio dovesse misurarsi alla stregua cap-  
 puccina, come voi fate, vi lodereste as-  
 sai poco di un Dio sconfitto in tutta la  
 linea, che non seppe far meglio a pro  
 dei cattolici se non se di mandare una  
 dozzina di clericali a Firenze, *rari nan-  
 tes in gur gite vasto!* Permettete che  
 io vi domandi in frase biblica, di cui  
 siete sì ghiotto « *ubi est Deus eorum?* »  
 Vedete pessime conseguenze delle vo-  
 stre fanatiche argomentazioni, che fa-  
 cendo troppo a fidanza con Dio, e chia-  
 mandolo a servire nelle buffonesche sce-  
 nate dell'ignoranza e del fanatismo,  
 finirebbero col farlo rinnegare ai deboli  
 cervelli del vostro calibro

Ne vale la scappatoia, a cui fate ri-  
 corso col dire, che i cattolici si asten-  
 nero dal votare, e dov'essi votarono,



non manco loro la vittoria, e che co-  
testa di Sciacca e un segno visibile del-  
l'unione e della forza dei cattolici, e  
come un carattere proprio della Chiesa  
cattolica, che quando Ella agisce, vince  
sempre e trionfa. Quanta imprecisione  
di linguaggio, quanta gonfiezza di cat-  
tolocismo, e che guazzabuglio d'idee in  
così poche parole! E ditene, padre no-  
stro ammesso il fatto nei termini da  
voi designati, che la gran maggioranza  
in Italia sia tutta di cattolici della vo-  
stra risma, e che, sol che lo avesse  
voluto, vi avrebbe dato un Parlamento,  
come più vi aggradi, alla Cantù e alla  
D'Ondes Reggio, non vedete voi nulla  
di positivo, di significativo, d'inelutta-  
bile in questo fatale silenzio, in que-  
sta marmorea immobilità dei vostri cat-  
tolici, all'infuori di una volontaria o  
involontaria indolenza?

Dorme adunque, o è forse morta la  
Fede religiosa in Italia?

E nell'un caso e nell'altro, dov'è  
la gran maggioranza cattolica nel senso  
vostro?

Assicuratevi, che la Fede religiosa  
degli Italiani non è quella di Roma il  
vostro papa-re ha guasto, ha distrutto  
ogni cosa la tirannide politica e sa-  
cerdotale e riesce oramai a snaturare  
il concetto primigenio della religione di  
Cristo, a mortificare i germi civilissimi  
del cristianesimo, a fare un enigma del  
Vangelo, un monopolio delle coscienze,  
una farsa della liturgia, una bottega del  
culto. Al papa-re, cacciato non dalle  
baionette, ma dalla ragione istessa della  
religione e dal buon senso dei popoli,  
non resta che la sempiterna requie del  
passato e l'alta Provvidenza saprà su  
base più solida riordinare, senza la po-  
litica dei papi, la religione — verità e  
sentimento, di concerto alla religione  
della patria e alla dignità vera del cri-  
stianesimo

### Asilo Infantile.

E cosa oramai a tutti nota, tra gli  
istituti di beneficenza e di educazione,  
utilissimi essere gli asili infantili, nei  
quali i fanciulli di due sessi ricevono  
quel primo grado di educazione fisica,  
intellettuale e morale, che dovrebbero  
ricevere in seno alla propria famiglia,  
ma ch'è assai difficile che si abbiano,  
specialmente tra noi, essendo moltissi-  
me delle madri, che sono le prime e  
naturali educatrici dei figli, incapaci di  
darla per la loro ignoranza, e dovendo

non poche di esse attendere tutta la  
giornata a procacciarsi da vivere col  
lavoro.

La civile e morale utilità di questi  
istituti facilmente si comprende, non  
solo da chi conosce le leggi con cui si  
svolgono le umane facoltà, ma da chiun-  
que con un po' di esperienza e di buon  
senso ha potuto osservare quanto la  
prima educazione influisce a formare  
l'uomo e il cittadino giacché i primi  
semi di virtù e di scienza s'imprimono  
e pigliano tanto vigore e spirito nel-  
l'animo dei fanciulli, che non n'escono  
giammai. È questa prima educazione e  
tanto più necessaria quanto più i fan-  
ciulli sono, com'è generalmente tra noi,  
dotati di molto ingegno, poiché come  
insegna il divino Alighieri

*« Ma tanto più maligno e più silvestro  
Si fa il terren col mal seme, e non colto,  
Quant'egli ha più di buon vigor terrestri »*

E le buone doti intellettuali de' quali  
la natura e si prodiga a chi nasce sotto  
il nostro bel cielo, e che sin ora non  
sono stati in modo alcuno coltivati, spe-  
cialmente nei figli del popolo, sono la  
cagione dei tanti e sì enormi delitti che  
tutto di deploriamo, mentre molti di  
questi sciagurati che ci contrastano con  
opere malvaghe, se nell'infanzia aves-  
sero avuto una giusta educazione, sa-  
rebbero fuor d'ogni dubbio cittadini  
utili alla patria, e alcuni tali da glo-  
riarsene

Da noi perciò più che altrove sono  
necessari gli Asili infantili, e in questa  
città da circa un anno se n'è istituito  
uno, per il quale la Congregazione di  
Carità e il Municipio, coadiuvati dalle  
filantrope associazioni e dalla carità pri-  
vata, hanno fatto i più nobili sforzi  
assegnandogli la prima L. 2125, e il  
secondo L. 4275 annue

Ma quello che profondamente ci ad-  
dolora si è che di tanti sacrifici non  
si sono ottenuti quei frutti, che si spe-  
ravano. L'asilo è piuttosto ben diretto,  
e anche fornito discretamente dell'arreda-  
mento necessario, ma non è frequen-  
tato che da pochi fanciulli mentre tanti  
e tanti ne vediamo per le nostre vie  
crescere al vagabondaggio e alla colpa,  
e questi pochi che il frequentano, poco  
profitto han tratto dell'educazione ch'è  
stata lor data nell'asilo. Da che ciò?  
Un po' di colpa, a quanto pare, ce l'ha  
la passata direzione, durante la quale  
molti fanciulli abbandonarono l'asilo,  
perché non avevano, per come dicono

i loro genitori, buon trattamento, ma  
vera e principale cagione n'è, a creder  
nostro, il locale. L'asilo infantile e isti-  
tuto di educazione fisica, la quale non  
deve mai scompagnarsi dall'educazione  
intellettuale e morale, se dei fanciulli si  
vuole, come si deve, formare uomini  
colti, onesti e robusti. Or lo sviluppo  
delle facoltà fisiche si ottiene con la  
pratica delle leggi igieniche e con gli  
esercizii ginnastici, si è perciò che tut-  
ti i regolamenti degli asili infantili pre-  
scrivono dover essere il locale asciutto  
e ben areato, lontano da paludi e da  
mondezze, avere un giardino o alme-  
no un cortile seminato di alberi, dove  
i fanciulli passeggino e passino le ore  
di ricreazione beandosi nel riso della  
natura, essere a pian terreno e avere  
una sala di esercizii abbastanza vasta,  
nella quale i fanciulli possan fare delle  
evoluzioni. Queste condizioni materiali,  
che sono indispensabili e si trovano ne-  
gli edificii di tutti i migliori asili d'in-  
fanzia, mancano quasi tutte nel nostro.  
Esso è accanto all'ospedale civico e a  
poca distanza dal militare, tra due sale  
di ricovero di mendici: l'una sopra, nel-  
la quale abitano alquanto poveri vecchi,  
privi di ogni aiuto necessario alla loro  
cadente età e l'altra sotto, nella quale  
passano la notte molti accattoni, che  
squallidi e cenciosi vanno il giorno in  
giro per le strade chiedendo l'elemo-  
sina, le strade che ha d'attorno sono  
sporche e fangose, e umido e per di  
più ha vicino un mondezzajo. Inoltre  
non v'è sala di riunione, non una buo-  
na sala di esercizii, essendo pessima per-  
ché mancante di luce e d'aria quella  
che c'è, non un cortile o un terrazzo  
aperto e ombreggiato, nel quale potes-  
sero i fanciulli respirare aria libera.

Or quale educazione fisica possino  
ricevere i fanciulli, e quindi quali ri-  
sultati si possano ottenere da un asilo,  
che ha un tale locale, ognuno facilmente  
l'intende. Se pertanto il Municipio e la  
Congregazione di Carità vogliano prov-  
vedere efficacemente alla cultura della  
nascente generazione, e assegnare il no-  
bile scopo che si prefissero nell'isti-  
tuzione quest'asilo, devono procurargli  
più ampio e adatto locale, chiedendone  
con insistenza al Governo qualcuno dei  
tanti che ce n'è in Trapani destinati  
ad usi più religiosi, poiché non può  
al certo esservi opera più pia e reli-  
giosa che quella di educare in un asilo  
infantile i poveri fanciulli alla virtù  
e al timore di Dio



Pero fino a tanto che l'asilo non avrà più acconcio locale, che il trovarlo e il prepararlo noi ben comprendiamo non essere opera di un giorno, il Consiglio di Direzione se vuole, com'è suo debito, provvedere al buon indirizzo dell'asilo deve, sopra ogni altra cosa, procurare che le strade e i luoghi circostanti ad esso siano tenuti ben puliti, e che nell'interno siano esattamente osservate le leggi igieniche. Perché poi, per quanto lo comportano le sue condizioni materiali e morali, quest'asilo prosperi e dia qualche risultato, crediamo indispensabile l'assistenza delle signore Ispettrici, alla carità cristiana e cittadina delle quali facciamo appello, giacché per prosperare istituti di beneficenza e d'infantile educazione son necessarie le materne cure di donne gentili, avendo la Provvidenza destinato la donna alla cultura delle tenere menti e dei teneri cuori dei fanciullini, e ad alleggerire le umane sventure spargendovi il dolce sorriso della soccorritrice benevolenza.

I membri del Consiglio di Direzione, gli Ispettori e le Ispettrici non potranno far cosa più utile e meritar meglio della patria e della civiltà, che facendo prosperare quest'asilo d'infanzia affidato alle loro cure

Circolare del Ministro per la P Istruzione 20 novembre 1865

Ai signori Provveditori e Regi Ispettori degli studi in Sicilia

Al buon governo degli istituti ed alla maggiore prosperità degli studi ognuno vede quanto conferiscano le ispezioni, da cui insegnamento e disciplina hanno regola ed impulso. Perciò la legge 13 novembre 1859 savamente dispose, che i RR Provveditori non pure sorvegliano all'amministrazione degli istituti, ma badino altresì che questa proceda coordinata in ciascuna materia che lo insegnamento vi si dia conforme ai programmi, e riesca in ogni sua parte efficace e compiuto.

Ma talora non tutti gli istituti d'una provincia si visitarono, o non quante volte il bisogno lo richiedeva, ovvero solo in fine dell'anno scolastico, allorché se potevasi conoscere quant'erasi fatto, non era più tempo di dare consigli o provvidenze all'uopo.

E quindi mente del sottoscritto, che fino dai primi mesi dell'anno accademico i Regi Provveditori imprendano il loro giro d'ispezione agli istituti della Provincia, sì che possano prima della fine del mese di maggio visitare gli istituti governativi, i comunicativi, i seminari o collegi vescovili d'istruzione se-

condaria e le scuole tenute dalle Corporazioni religiose.

V S Ill<sup>a</sup> comprenderà senz'altro l'importanza di tale ufficio e saprà adempierlo con intelligenza e solerzia. Al chiudersi di ogni trimestre poi ella dovrà inviare al Ministero un quadro pari a quello qui unito per modulo, colle indicazioni che vi si chiedono, accennando inoltre quali istituti allo scorcio del trimestre restino a visitarsi.

Il Ministro — NATOLI

Ill.<sup>o</sup> sig Direttore,

Dichiarai altra volta in una mia lunga risposta alla S V che mi sarei all'occorrenza valuto della esibizione, che mi faceva nella sua lettera di essere pronto ad ogni cenno mio, come professore. In conseguenza piego oggi, perché si compiacqua accordare nella Concordia un posticino all'articolo seguente, che desidero pubblicato nel vantaggio della istruzione di questa Città e Provincia, e faccio tale preghiera non pur nella qualità di professore ma sì ancora, e specialmente, di preside provvisorio del Liceo ginnasiale Ximenes.

A taluno, poco esperto conoscitore delle bisogne del pubblico insegnamento, sarà per avventura paruto singolare novità di adimento quella pubblica dichiarazione, con cui il signor Giuseppe Lames offerivasi ai padri di famiglia come privato ripetitore delle materie ginnasiali ai loro figliuoli. Ma io, cui tempi e casi fecero vedute altre parti d'Italia, anch'esse al par di questa, comeché alcuni anni prima, da secolare assolutismo insorte io che in esse ho veduto di somiglianti dichiarazioni molti e fortunati e fruttuosi riscontri mi era spesse volte meravigliato che l'utile esempio non avesse ancora, ad utilità dei giovanetti discenti, trovato imitatori in questa provincia destinata a pesare ancor essa, più o men presto, efficacemente sulla bilancia delle sorti italiane volgenti a migliore ordinamento di cose. Epperò, quando lessi l'avviso ai padri di famiglia, provai in me stesso un sentimento d'insolita compiacenza stando che un giovane Trapanese di belle speranze s'accingesse finalmente con animo risoluto alla onesta e difficile opera di soddisfare ad un bisogno così vero e per me così vivamente sentito. E fu questo sentimento tanto in me più profondo, quanto più mi parve opportuno il tempo di siffatta manifestazione, quanto più veraci estimai le considerazioni che a tale consiglio condussero il Lames, quanto più giudico sconvemente, che i pubblici Professori assumano il carico di lezioni private, per cui danno facile adito al sospetto almeno della parzialità. Perlocché non farà certamente stupore a nessuno, il quale sia per poco intendente dei non dubbii vantaggi che si possono ritrarre da un coscienzioso ripetitore domestico, se io saluto con le simpatie più lusinghiere l'aurora di un'utile novità e giudico meritevole di in-

coraggiamento chi promette riempire degnamente una lacuna, forse non avvertita da più, ma non per questo in realtà meno grave, esistente fin qui nel paese.

Resta ora che i padri di famiglia comprendano l'importanza di un fatto, che s'annunzia, gli è vero sotto forme modeste; ma che sarà, io spero, cagione di solidi benefici a quell'istruzione privata, la quale, come dovrebbe essere il principio e la fedel compagna, così e il completamento dell'istruzione ufficiale. — Complemento inseparabile oggidì che allo splendor dei programmi contrastano i miserevoli risultati ottenuti nell'istruzione secondaria; oggidì che per la vastità delle materie molteplici, ciascuna di esse può delibarsi piuttosto che insegnarsi in iscuola e ciò con grave discapito della gioventù a cui spesse volte riesce più pericolosa la mezza scienza che la completa ignoranza.

Coraggio, amore e speranza — ecco dunque quanto raccomandiamo al giovane Istitutore. Non lo sgomentino le spine di cui va ingombro il principio della nuova carriera; ami i suoi studi e li faccia amare da quei vergini cuori che saranno affidati alla sua disciplina; abbia fede in se ed in altrui, e, quando veda alla luce del bello, del buono e del vero colorarsi a poco a poco i teneri intelletti, benedica ai primi sforzi penosamente durati e gli sovrabbonderanno le forze per continuare l'opera ben cominciata, perchè attingeva tali forze in quel compiacimento morale di cui niuno e più degno di essere invidiato quaggiù.

Trapani, 29 novembre 1865

PIETRO FERRANDO

## Publica Sicurezza.

Nè chierica fa prete, nè tonaca fa frate, bisogna in ogni cosa trovare l'uomo che la sappia, o la voglia fare. Noi abbiamo, dal suo primo giungere in Trapani, preconizzato che il cav. Racca Spinto non era adatto alla pubblica sicurezza, e dopo la sua malattia, che lo ha reso inutile in Prefettura, abbiamo un tantino sperato nel Consigliere Delegato signor Argenti, perché eravamo persuasi che costui poteva provvedere se non del tutto, almeno in parte alla rilasciatezza della pubblica sicurezza nella nostra Provincia. Pare che non ci siamo ingannati, imperocché lo Argenti, servendosi della solerzia del Capitano de' R Carabinieri, ha fatto eseguire moltissimi arresti, e di qualche importanza, su de' quali l'opinione pubblica incomincia a pronunziare il suo favorevole verdetto. E che questo procedete perviene allo scopo lo vediamo chiaramente dalla statistica dei reati i quali sono di molto diminuiti in questi ultimi giorni.

All'erta sig Argenti! all'erta sig Capitano! ma all'erta pure signori Giudici! Noi non sappiamo quali prove si troveranno nei processi a danno degli arrestati, ma sappiamo che dopo questi arresti i reati non sono più frequenti, e che i proprietari che



erano sfiduciati. incominciano ad incoraggiarsi, sappiamo che i ladri tentano di svignarsela per Tunisi e che altri hanno preso, come suoi dirsi il largo, dunque il rigore lo crediamo necessario, e quando il rigore è usato per tutelare l'onesto cittadino, il proprietario, il colono, merita che venghi rigorosamente usato, e noi lo lodiamo. E vero che con molte lettere di scrocco dirette ai proprietari si tenta di mettere lo spauracchio, ma confidiamo che anche gli autori di quei scritti verranno scovati, e che anche per loro vi sarà giustizia.

La notte del 3 corrente alcune guardie della Questura tenevano l'agguato ad un certo Domenico Fragalà da Campobello omicida, e perchè sapevano che doveva imbarcarsi per Tunisi, sorvegliavano attentamente i movimenti delle nostre barche. Il capo delle Guardie Raffaele D'Aleo, temendo che verso porta de' Galli qualche barca poteva mettersi alla vela senza esser veduta, mandò per quella parte un certo Scardina, il quale giunto al posto sospettato vide una barca darsi gran movimento coi remi e spiegare la vela. Allora lo Scardina di gran corsa ritornato su i suoi passi, prevedendo che non avrebbe fatto a tempo se volesse prevenire i suoi compagni, si diresse alla Dogana, e trovatosi un mozzo che fu cortese di accompagnarlo si gettò in una barchetta, di unita ad un marinaio e forzando i remi giunse ad abbordare la barca che già a gran vela tentava dilungarsi. Di un subito saltatosi sopra intimo al Capitano di ritornare verso la sanita, ma non volendolo costui ubidire lo Scardina, impugnato un revolver, si fece a minacciare gli uomini che si trovavano sotto la coperta, e col piede, perchè marinajo era stato, rivolse il timone in modo che la barca non potè proseguire il cammino.

Il D'Aleo, o perchè col silenzio della notte sentisse il tafferuglio che sulla barca succedeva, o perchè avea visto ritardare il suo Guardia, imbarcatosi anche egli con altri dei suoi giunse a tempo per costringere il Capitano a far ritorno verso la banchina, ove arrivato vicino si fece a domandare quanti passeggeri avea sul bordo. Il Capitano rispose francamente di averne cinque, ed il D'Aleo coi suoi rimasero attoniti della bella presa, poichè oltre al Fragalà, vi trovarono i due fratelli Mustacchia imputati di sei reati, e Rizzuto Francesco d'omicidio, tutti e tre da Camporeale latitanti da più anni, ed appartenenti alla banda di Bartolomeo Ferrara, e vi rinvennero pure un tal Marano sospetto in genere. La pesca fu grossa, e lode ne sia al D'Aleo, ma soprattutto allo ardore dello Scardina, che speriamo vorrà il Governo premiare per il cimento a cui solo si espone. Ci reca però meraviglia che la Delegazione nulla sapesse dei tre famosi di Camporeale, e che il Delegato nel tempo che succedeva tutto questo guazzabuglio, pel quale si lavorava da più giorni, trovavasi quella sera in Teatro a sorvegliarvi i cantanti.

Un'altro arresto per cui dobbiamo tributare la debita lode al Sindaco di Monte San Giuliano, ed alle Guardie che lo accompa-

gnarono, si fu quello eseguito in persona dei fratelli Oddo di Rocco imputati di assassinio, e di Federigo Antonio disertore, ladro, e della banda Majorana detto Rapacchieo. Se i Delegati si dassetto veramente alla esecuzione del proprio dovere, se di questi pesci grossi continuano ad adescare, la faccenda anderà bene, e noi ove si conviene non saremo avari nel tributare a coloro che le meritano le nostre lodi.

*Stato numerico dei reati avvenuti nella Provincia di Trapani dal 5 al 20 novembre 1865*

Mandamento	Crimini	Delitti	Controvenzioni
Trapani	4	»	»
Paceco	2	»	»
Monte S. Giuliano	2	1	»
Marsala	4	1	»
Mazara	»	»	»
Castelvetrano	4	3	»
Palanna	»	2	»
S. Ninfa	»	»	»
Salaparuta	1	»	»
Calatafimi	1	»	»
Alcamo	2	3	»
Gibellina	»	»	»
Castellammare	»	»	»
Poggioreale	»	1	»
Favignana	»	»	»
Pantelleria	»	»	»
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>41</b>	<b>»</b>

*Persone arrestate durante il mese di novembre 1865*

Per omicidio 12, per grassazione 14, per furto 41, per ferimento 13, per incendio 1, per ribellione alla forza 1, per diserzione 2, per delitti diversi 123, Totale 177

#### *Società per la Tutela e Svolgimento dei Diritti Costituzionali.*

La Società, dietro rinunzia del suo Presidente sig. cav. Giovan Battista Fardella, si è riunita il giorno 26 novembre scorso in seduta ordinaria, ed ha alla quasi unanimità rieleto lo stesso cav. Fardella che cortesemente ha accettato. Quindi ha passato allo scrutinio dei nuovi soci, che sono stati ammessi fino al numero di diciotto.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

#### *Atto di convocazione del Consiglio Provinciale di Trapani*

IL PREFETTO

Veduta la nota Ministeriale del 18 novembre cadente relativa alle spese per la conservazione ed il servizio dell'Archivio Provinciale

Veduta la deliberazione della Deputazione Provinciale del di 25 stante,

Visto l'articolo 165 della legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 allegato A

Convoca — In seduta straordinaria il Co-

siglio Provinciale pel giorno 11 dicembre alle ore 11 a m. nella sala di questo Ufficio di Prefettura, onde trattare de' seguenti affari.

1 Sulla conservazione e servizio dell'Archivio Provinciale,

2 Sulla istituzione in Trapani di una Succursale alla Banca d'Italia,

3 Sul nuovo Convitto Provinciale,

4 Sul tracciato della strada da Gibellina ad Alcamo,

5 Sul Gabinetto Zoologico del Liceo di Trapani,

6 Sulla proposta di un veterinario Provinciale,

7 Sul consorzio per sussidiare la Società di acclimazione e di agricoltura in Sicilia.

Occorrendo la seconda convocazione questa avrà luogo il giorno 13 dell'accennato mese di dicembre alle ore 11 a m.

Per il Prefetto — ARGENTI.

#### Gazzettino.

Signori del Municipio, che la piazzetta dei Notai, vogliamo o non vogliamo, deve restare ingombra dal deposito dei pezzi che serviranno per i fondamenti della casa, che si rifabbrica in via degli Orefici, lo sappiamo, e sappiamo pure, che non siete stati buoni da farli depositare in luogo, dove avrebbero potuto o poco recato incomodo ai transitanti, ma che a Porta di Galli la strada si possa impunemente batticare colla legname che serve ai fabbricanti di barche lo ignoravamo, e fu jeri che ci toccò a vedere questa sconcezza, la quale obbligava i carri e le carrozze a ritornare indietro.

Le guardie cosa fanno? Vi preghiamo di sorvegliare il servizio delle guardie!

TEATRO — Dopo la Norma, ed il Barbiere di Siviglia, di cui abbiamo dato nei fogli precedenti il nostro giudizio, la signora De Vero, sostituita alla signora Alfano, che gentilmente ci ha levato l'incomodo, ha cantato la Lucrezia Borgia. Sia perchè questo spartito era stato dilamato dalla signora Alfano, sia perchè la signora De Vero è, come l'abbiamo giudicata, una bravissima attrice, ora la Lucrezia si può sentire con piacere, maggiormente in quelle scene nelle quali non ha parte il disgraziato Tenore. La De Vero canta bene, e soprattutto comprende la sua parte in modo da meritarsi gli applausi del pubblico. Il Baritone sig. Sortini ancor egli canta discretamente bene e comprende la parte sua, ne la signora Scorcelletti che nella persona di Gennaro mostra starle meglio la parte di uomo che di donna, e poi disprezzabile perchè ancor essa poverina si sforza di far beuno, ma gli altri cantanti sono sempre insensibili, ed il pubblico a ragione aspetta il nuovo tenore, senza del quale ogni sforzo per sostenere la compagnia è lavoro perduto.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano